

ASCOLTARE E INTERPRETARE IL PORTOGHESE CON AUDACITY

SALVADOR PIPPA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE

Abstract – During and after the period of training in interpretation, Italian-speaking students face difficulties in listening and understanding the original text. In fact, the phonic continuum is always realized in a different way and depends not only on the speakers and the dimensions of the variation at diatopic, diastratic, diaphasic level, but also on a series of phenomena linked to the hypoarticulated speech of those who communicate with naturalness and spontaneity in their L1. For a native Italian speaker that is formed in interpretation from Portuguese into Italian, there are several phenomena that can make the perception, the recognition of segments of speech (vowel reduction, internal and external sandhi and others) and thus the reformulation into Italian very difficult. In this communication the use of Audacity software will be proposed to reflect on some aspects and overcome the relative difficulties of comprehension. In particular, we will highlight how, through the Audacity program, a trace of the original text can be retraced by isolating certain segments and specific passages, changing the speed of speech, so as to become more familiar with the spoken language and improve bottom-up understanding processes, obviously in relation to the ability of exploiting the context, previous knowledge and in general the top-down processes.

Keywords: Audacity; CAI; listening; interpretation; portuguese.

1. Introduzione

La tecnologia svolge sempre più un ruolo di primo piano nella formazione e nella pratica della professione, in interpretazione. Come opportunamente ricorda Fantinuoli (2018, pp. 2-3), l'interpretazione simultanea stessa è nata grazie ai progressi tecnologici che hanno consentito il successo e lo sviluppo di tale modalità interpretativa. Successivamente, negli anni 90 del XX secolo, con Internet e la sua diffusione, gli interpreti hanno potuto iniziare ad attingere a una sterminata mole di documenti, informazioni, conoscenze. Fra gli aspetti che hanno tratto maggiore vantaggio da questa sorta di rivoluzione, vi sono quelli relativi alla preparazione e all'acquisizione della terminologia relativa agli ambiti di interesse (Gile 2009; Corpas Pastor 2018), in particolare grazie alla disponibilità di pagine web multilingui, di testi comparabili e paralleli, così come di banche di dati, dizionari, ecc. Secondo Fantinuoli (2018, p. 3), il processo è in continua di evoluzione e, anzi, si sta attualmente assistendo a un'autentica svolta nell'impiego efficace della tecnologia nell'interpretazione. Le aree di intervento tecnologico riguarderebbero sostanzialmente tre ambiti: quello del Computer-assisted interpreting (CAI), il Remote Interpreting (RI), e il Machine Interpreting (MI).

Fra queste aree quella a cui si intende fare riferimento nel presente contributo è relativa all'interpretazione assistita dal computer e nello specifico alla fase di preparazione previa al training e anche alla performance professionale (Gile 2009; Prandi 2018). Si tratta di proporre l'impiego di un software (Audacity) non nella fase della delivery, ossia nella produzione del testo interpretato bensì nella fase di formazione e di preparazione all'IS. In particolare, il contributo verte su un impiego del software che faciliti l'ascolto e la comprensione del portoghese, tenendo conto della difficoltà di comprensione orale per

le specificità segmentali e suprasegmentali generali di questa lingua nonché per le varietà diatopiche e per i fenomeni di variazione diastratica che caratterizzano il mondo lusofono.

2. Dalla lettura all'ascolto

Un interprete italofono, confrontato con testi portoghesi, gode del vantaggio di tradurre da una lingua geneticamente affine in quanto appartenente al gruppo romanzo (Oliveira Neto *et al.* 2011). In effetti, due parlanti di lingue affini, come il portoghese e l'italiano, attraverso lo sfruttamento di competenze e strategie linguistiche e cognitive generali, come ad esempio lo sfruttamento delle zone di trasparenza lessicale, o l'adozione di un approccio globale al testo nella lettura, ovvero lo sfruttamento efficiente delle proprie conoscenze enciclopediche, sono in grado, con un breve training, di sviluppare un buon grado di competenza ricettiva (Bonvino *et al.* 2011). Lo sviluppo di tale grado di capacità di comprensione, secondo le sperimentazioni svolte nell'ambito della ricerca in didattica dell'Intercomprensione (Ferrão Tavares, Ollivier 2010), risulta particolarmente sorprendente per quanto attiene alla comprensione dello scritto.

È infatti possibile attuare un transfer positivo sfruttando le numerose trasparenze interlinguistiche: il lessico internazionale, il lessico panromanzo, le corrispondenze fonologiche che riguardano un certo numero di regolarità interlinguistiche, i rapporti tra grafie e pronunce nelle diverse lingue, una sintassi fondamentalmente affine che favorisce l'individuazione dei costituenti, aspetti morfosintattici paralleli così come i prefissi e i suffissi che permettono il riconoscimento di molte parole (Bonvino, Cortés Velásquez 2016).

Ciò che, come è stato dimostrato, è possibile realizzare in breve tempo nella lettura e comprensione dello scritto non è, però, immaginabile nella comprensione orale perché mentre le abitudini di lettura sono trasferibili da una lingua all'altra, all'orale le abitudini percettive della lingua materna creano un filtro naturale che può annullare o distorcere le specificità dell'altra lingua.

Sembra, tuttavia, che i parlanti non ne siano consapevoli e che, anzi, ritengano che il parlato sia come lo scritto e che le unità che lo compongono, dai fonemi alle parole, siano discrete e non subiscano alcuna variazione. Le unità superiori del parlato vengono, pertanto, percepite come “il risultato di una meccanica giustapposizione in sequenza lineare delle unità minime stesse” (Albano Leoni, Maturi 2002, pp. 22-23). I suoni, in particolare, non sono prodotti né percepiti sempre allo stesso modo ma variano a seconda delle situazioni.

Il parlato può presentarsi, di volta in volta, come iperarticolato, ossia estremamente accurato e scandito, con un maggior sforzo per il locutore e un simmetrico, minor impegno di decodifica e comprensione da parte dell'ascoltatore. Quest'ultimo può contare su una certa facilità di segmentazione del segnale e su una discreta uniformità e costanza delle unità fonetiche. Viceversa, nel parlato ipoarticolato, meno accurato o scandito, si ha un continuum difficile da segmentare in fonemi o parole. Inoltre, i fonemi si presentano in modo spesso diverso perché si influenzano gli uni gli altri, soggetti come sono ai meccanismi di coarticolazione. In taluni casi, addirittura, alcuni fonemi, o gruppi di essi, risultano del tutto assenti, fenomeno che può incidere sensibilmente sul grado di comprensione.

Tutto ciò chiarisce quanto sia realmente diverso l'approccio all'ascolto di un testo orale rispetto alla lettura di un testo scritto. Non bisogna, tuttavia, sottovalutare un aspetto che nel parlato sostiene la comprensione di chi ascolta o interpreta, ossia la prosodia, e in particolare le pause, le variazioni di velocità dell'eloquio, l'altezza e il volume (Albano Leoni, Maturi 2002, p. 23).

3. L'ascolto, la comprensione, l'interpretazione

Tenendo conto del fatto che l'ascolto, in interpretazione, avviene sempre in condizioni particolari, in primo luogo per la sovrapposizione con la produzione del testo interpretato, è opportuno sottolineare, con Setton e Dawrant (2016, p. 73), l'importanza di alcuni fattori in grado di incidere direttamente sulla capacità di comprensione e di resa dell'interprete. Ad avere un indubbio impatto è certamente l'ambiente in cui l'ascolto si realizza, soprattutto per quanto riguarda la qualità del suono: è infatti evidente che un rumore (Gervert 1974) e altre fonti di distrazione rendano più ardua la comprensione di chi ascolta.

Oltre alle questioni dovute all'ambiente in cui si svolge l'ascolto, un fattore determinante è legato allo speaker, a chi produce il discorso originale. È certamente più agevole ascoltare e comprendere un testo se il locutore si esprime in una varietà linguistica standard e se il suo parlare non è marcato né a livello diatopico né diastratico. Oltre a tali aspetti, non è trascurabile l'importanza rivestita dal grado di competenza comunicativa del parlante stesso, incluso a livello non verbale, con la sua gestualità e prossemica.

Di indubbia rilevanza è ancora, per l'interprete, la genericità o la settorialità della tematica affrontata nel discorso originale. In questo senso, è di grande aiuto l'acquisizione di una conoscenza quanto più possibile approfondita sull'argomento e sulla disciplina di riferimento. Anche il livello di pianificazione o, viceversa, di improvvisazione del discorso da parte dello speaker costituisce un elemento incisivo per una comprensione completa. Al riguardo, un caso particolare è quello in cui il locutore si appresta a leggere un testo scritto, spesso rapidamente e con una neutralizzazione dei tratti prosodici (Falbo 2018).

Accanto al ruolo della prosodia nella comprensione del testo pronunciato e per la produzione del discorso interpretato (Shlesinger 1994, p. 226), non è possibile trascurare, come opportunamente osservato da Goldman-Eisler (1972), l'importanza della velocità di eloquio dello speaker, combinata con una consistente densità informativa del discorso pronunciato, entrambe in grado di condizionare profondamente l'ascolto efficiente dell'interprete, che dovrà regolare lo scarto temporale fra ascolto e produzione in base all'impatto di tali fattori.

La comprensione del testo orale dipende, pertanto, da una serie di aspetti eterogenei e dallo sfruttamento di processi linguistici e cognitivi dal basso (bottom up) e dall'alto (top down):

Nella grande maggioranza delle situazioni comunicative reali, l'ascoltatore riconosce il segnale e ne individua il significato sia in base alla percezione diretta della sostanza fonica che il parlante gli ha inviato, sia in base alla propria conoscenza generale della situazione in cui avviene la comunicazione, alla sua precedente esperienza extralinguistica e alle sue previsioni riguardo al messaggio che sta per ricevere [...]. (Albano Leoni, Maturi 2002, p. 134)

Tutto ciò vale per chiunque si trovi ad ascoltare un discorso pronunciato sia nella propria L1 sia in una lingua straniera. Ancor più è valido nell'interpretazione:

Comprehension is the fundamental prerequisite in the process of interpreting, conceived as re-expressing in another language what one has understood. In Models of the interpreting process, from the Interpretive Theory and the Effort Models to complex conceptualizations drawing on insights from Psycholinguistic Approaches, source message comprehension features as one of the main components. However natural its accomplishment is in everyday communication, language comprehension has been found to be a highly complex phenomenon – so much so that unraveling its intricacies becomes indispensable for a fuller understanding of the interpreting process. (Padilla, Bajo 2015, pp. 70-71)

Come osservano Padilla e Bajo, sebbene il fenomeno della comprensione sia stato oggetto di indagine da parte di varie discipline che hanno elaborato modelli teorici diversi, vi è unanime accordo sul fatto che si tratti di un processo cognitivo costruttivo che si sviluppa su e attraverso vari livelli, da quello fonologico a quello lessicale e sintattico, per inglobare quello testuale, discorsivo e situazionale.

4. Specificità segmentali e soprasedgmentali del portoghese e impatto sulla comprensione

L'ascolto e comprensione in interpretazione è dunque un compito complesso che gli interpreti, con differenze individuali e di gruppo, in base alla preparazione e all'esperienza, portano a termine con un approccio distinto rispetto a coloro che si apprestano ad ascoltare un testo per usufruirne personalmente. Così, anche attraverso le sperimentazioni svolte si è osservato che

The interaction between bottom-up and top-down processes is itself a dynamic process. Accordingly, as each new piece of information is processed, it must be integrated into the mental representation that is being constructed. This might involve both the activation of additional knowledge from long-term memory and the ongoing modification of the current situation model. There is a great deal of empirical evidence supporting the key role of prior topic-specific knowledge in discourse processing and related measures of performance (McNamara et al. 2007). These include, at the micro-processing level, interaction with text structure and verbal ability, and, at the macro-processing level, the management of meta-cognitive inferencing strategies. (Padilla, Bajo 2015, pp 72-73)

L'interpretazione verso l'italiano di un testo orale espresso in lingua portoghese, specie nella sua varietà europea, può essere ostica per i più vari motivi e richiede un'interazione costante fra un livello di comprensione della struttura testuale, dell'abilità verbale e l'impiego di strategie inferenziali metacognitive. Tuttavia, da sperimentazioni svolte (Pellegrini 2002), sappiamo che, a livello di elaborazione bottom up, determinate specificità segmentali e soprasedgmentali del portoghese europeo incidono sulla qualità dell'interpretazione sia in soggetti in fase di apprendimento sia in professionisti.

Prima di illustrare le particolarità del portoghese europeo all'origine di equivoci nell'ascolto e nella comprensione in interpretazione, ci soffermeremo su alcuni aspetti generali circa le difficoltà nell'ascolto e comprensione di un testo orale pronunciato in una lingua straniera. Un elemento di difficoltà nella percezione e riconoscimento delle parole è legato alla pronuncia dei suoni che avviene a frequenze diverse e soggette a variazione. Vi sono, peraltro, frequenze ottimali per il riconoscimento dei suoni e tali frequenze possono essere diverse per ciascun fonema, da una lingua all'altra. Proprio alla luce di questo, è possibile sfruttare quei programmi, che come Audacity, sono in grado di modificare la frequenza di un fonema in modo da farlo riconoscere più facilmente ad un ascoltatore non nativo.

A ciò si aggiunge il fatto che determinati foni rientrano nel sistema fonologico di alcune lingue ma non di altre. Per un italofono, ad esempio, si tratta di abituarsi all'ascolto di suoni con i quali non ha familiarità. Succede che, quando un suono di una lingua come il portoghese, nella varietà europea, non esiste nel sistema fonologico dell'italiano (ad esempio uno dei numerosi suoni nasali, come /ã/ in *tinham* che contrasta con /a/ in *tinha*), l'ascoltatore non lo percepisce esattamente come viene pronunciato ma lo riconduce al fonema più simile in italiano. È ovvio che a causa di questo filtro possono venire neutralizzati dei tratti distintivi (*tinha/tinham*) e dunque cadere in un'erronea

interpretazione del senso. Tale inconveniente può accentuarsi nel caso di un accumulo di fonemi inesistenti nella lingua materna oppure, per quanto riguarda la segmentazione del continuum fonico, in sequenze “formate da vocali con nasali, laterali o approssimanti, nelle quali è spesso molto difficile o addirittura impossibile stabilire una qualunque soluzione di continuità tra i segmenti” (Albano Leoni, Maturi 2002, p. 120).

Sembra questo il caso quando l’ascolto di un discorso pronunciato in portoghese europeo è caratterizzato da fenomeni di coarticolazione e da una prosodia che, in special modo nel parlato ipoarticolato, contribuisce ad attenuare fino ad annullare la percettibilità di sillabe se non addirittura di intere parole atone. Tali caratteristiche fanno sì che un interprete non sempre riconosca delle parole con cui in realtà ha familiarità, se prese isolatamente. Il fenomeno che maggiormente incide sulla comprensione è quello della riduzione delle vocali pretoniche, postoniche o in posizione finale assoluta. Tale fenomeno porta all’innalzamento, alla centralizzazione o addirittura alla scomparsa della vocale in sillaba atona, (per esempio in *menino*, *parte*, *merecer*, *pequeno*).

A divergere, nelle due lingue sono gli schemi ritmici. Il portoghese è, tendenzialmente, una lingua isoaccentuale, mentre l’italiano è isosillabica:

mentre nelle lingue a isocronia sillabica si tende a mantenere costante la durata delle sillabe, indipendentemente da quante sono quelle che compongono la parola — con l’ovvia conseguenza, dunque, che parole più lunghe avranno una durata maggiore di quelle brevi —, nelle lingue a isocronia accentuale, ad avere una stessa durata sono, invece, gli intervalli compresi tra due accenti di parola consecutivi, cosicché le sillabe atone tenderanno ad essere più brevi delle toniche, in misura anche direttamente proporzionale al loro numero complessivo. (Mulinacci 2018, p. 112)

In concreto, il portoghese mantiene uno stesso intervallo temporale fra un accento e l’altro, fatto che è all’origine di una sorta di schiacciamento delle sillabe atone. Un italofono, abituato a percepire e a produrre nella propria lingua materna una stessa durata per ciascuna sillaba si trova in difficoltà nella percezione e nella segmentazione delle sequenze meno articolate e contraddistinte da tali fenomeni (*restaurantes*, ‘ristoranti’; *explícito*, ‘esplicito’). Per un lusofono, invece, questo problema non sembra porsi in alcun modo. Da uno studio di Delgado Martins (1988, pp. 143-157), risulta che addirittura più di dieci vocali su cento non trovano realizzazione acustica. Ciò nonostante, i madrelingua portoghesi sono perfettamente in grado di ricostruire il significato dell’enunciato, fenomeno che non trova sempre rispondenza nell’interpretazione verso l’italiano, neppure da parte di professionisti. In particolare, i dati raccolti mediante l’analisi di varie interpretazioni simultanee dal portoghese verso l’italiano (Pellegrini 2002) hanno evidenziato determinate tipologie di errori in concomitanza, nel testo originale, di alcuni fenomeni fonetici e prosodici del portoghese europeo:

- scarsa capacità di segmentazione, specie relativamente a testi in cui il parlato è ipoarticolato. In questi, determinate soluzioni erronee sembrano suggerire proprio la difficoltà di riconoscere nel continuum fonico, singoli foni o di segmentare correttamente unità più estese. Si sono osservate fusioni inappropriate come *seja um* (sia uno) scambiato per *sejam* (siano) che ha comportato una rottura della coesione e coerenza testuale per il mancato rispetto del legame anaforico in *ele/eles* (lui/loro); segmentazioni erronee come *mantinha* scambiato per *não tinha* (non aveva), con la produzione di un controsenso (aveva/non aveva);
- scarsa riconoscibilità dei richiami anaforici o cataforici per la mancata o distorta discriminazione/identificazione dei pronomi soggetto *eu/ele* (io/lui) e soprattutto dei

pronomi atoni, spesso in posizione enclitica e dunque in posizione finale assoluta, come in *falava-nos* (ci parlava) inteso come *falávamos* (parlavamo);

- scarsa capacità di discriminazione/identificazione di singole parole con una massiccia presenza nei testi interpretati di paronimi: *sensibilidades*, inteso come *responsabilidades* (responsabilità); *musicólogo*, come *psicólogo* (psicologo), ecc., con immaginabili distorsioni del senso.

La frequenza di tali errori, anche in alcuni professionisti, in base ai risultati della sperimentazione di Pellegrini (2002), incoraggia un intervento a livello della didattica dell'interpretazione dal portoghese verso l'italiano. Si tratterebbe di evidenziare i fenomeni in grado di ostacolare una corretta comprensione e di porvi rimedio con un training che sfrutti anche le potenzialità offerte dagli strumenti di analisi del parlato in grado di confrontare l'apprendente con l'oggettività acustica del segnale e con le possibili strategie bottom up e top down per un ascolto efficiente.

5. Prepararsi all'interpretazione: Audacity, un sostegno alla comprensione del portoghese

Come sostiene Pérez-Luzardo (2015, p. 317): “Opinions are divided as to whether a complex task like interpreting should be understood holistically or in terms of component skills, but most authors recommend preliminary exercises before attempting the full task”. L'approccio all'interpretazione può essere olistico oppure concentrarsi via via su singoli aspetti. Così è possibile impegnarsi, con un approccio globale, in una versione semplificata dell'interpretazione consecutiva senza prise de notes, ovvero in una parafrasi endolinguistica o anche in una interpretazione simultanea. Se invece si intende affrontare una specifica fase o aspetto del processo interpretativo, è possibile — accanto ad esercizi atti a consolidare la memorizzazione, o la fluidità nella produzione del testo interpretato — occuparsi specificamente della fase dell'analisi e comprensione del testo originale. Relativamente agli aspetti legati all'ascolto, è possibile impiegare esercizi che in realtà sono ugualmente sfruttati nella didattica delle lingue straniere. Fra questi possiamo menzionare l'ascolto con un compito prestabilito quale rispondere a domande a scelta multipla, oppure mediante una scheda da riempire, oppure mediante la trascrizione di specifiche parole, o termini o numeri, ecc. Pérez-Luzardo (2015, p. 317) inserisce ancora, fra gli esercizi di preparazione all'interpretazione alcuni compiti miranti a rafforzare l'ascolto attivo, ovvero con il potenziamento della capacità di anticipazione mediante lo sfruttamento dei processi inferenziali linguistici, cognitivi, situazionali e pragmatici (Chernov 1994, pp. 139-154). Fra gli esercizi, oltre al rafforzamento della capacità di anticipazione mediante la redazione libera di testi su una tematica assegnata a partire dalle aspettative plausibili, possono essere sfruttati in vario modo — soprattutto per il rafforzamento dell'anticipazione linguistica — gli esercizi di Cloze, che possono assumere varie forme.

Nella preparazione all'ascolto in interpretazione, può essere di grande aiuto il sostegno di Audacity, un programma di editing audio che può essere agevolmente scaricato gratuitamente (<https://www.audacityteam.org/download/>) e che può essere impiegato per la registrazione e l'editing di tracce audio. In particolare, consente la registrazione, la riproduzione e la modifica di una traccia audio, peraltro supportando vari formati. Nello specifico, Audacity permette di tagliare, copiare e unire più tracce fra loro nonché di apportare numerose modifiche, fra cui variazioni della velocità o della tonalità della traccia presa in considerazione. Così, selezionando un intervallo di tempo più o meno

esteso è possibile tagliare, copiare e incollare l'intervallo, eliminando la parte non selezionata o, al contrario, quella selezionata. Specificatamente, come è possibile notare nella Figura 1, nella parte alta compaiono i menù per la gestione dei file, fra cui la lista degli effetti che possono essere applicati alle tracce e la funzione 'genera' per creare, ad esempio, silenzi, o rumori. Più in basso, sotto i menù, sono presenti i pulsanti per gestire la riproduzione multimediale delle tracce e per poter effettuare semplici operazioni di editing, come selezionare o spostare tracce audio. Ancora più in basso, si trovano i pulsanti per tagliare e incollare porzioni di tracce. È possibile, in particolare, selezionare una parte di suono e applicare ad essa gli effetti desiderati. Per far questo, occorre scegliere dal menù "effetti" quello che si intende applicare alla selezione, o all'intera traccia, nonché la percentuale di variazione che l'effetto deve realizzare. Alcuni di tali effetti possono essere proficuamente impiegati per favorire l'ascolto/analisi dei testi su cui esercitarsi in preparazione all'interpretazione.

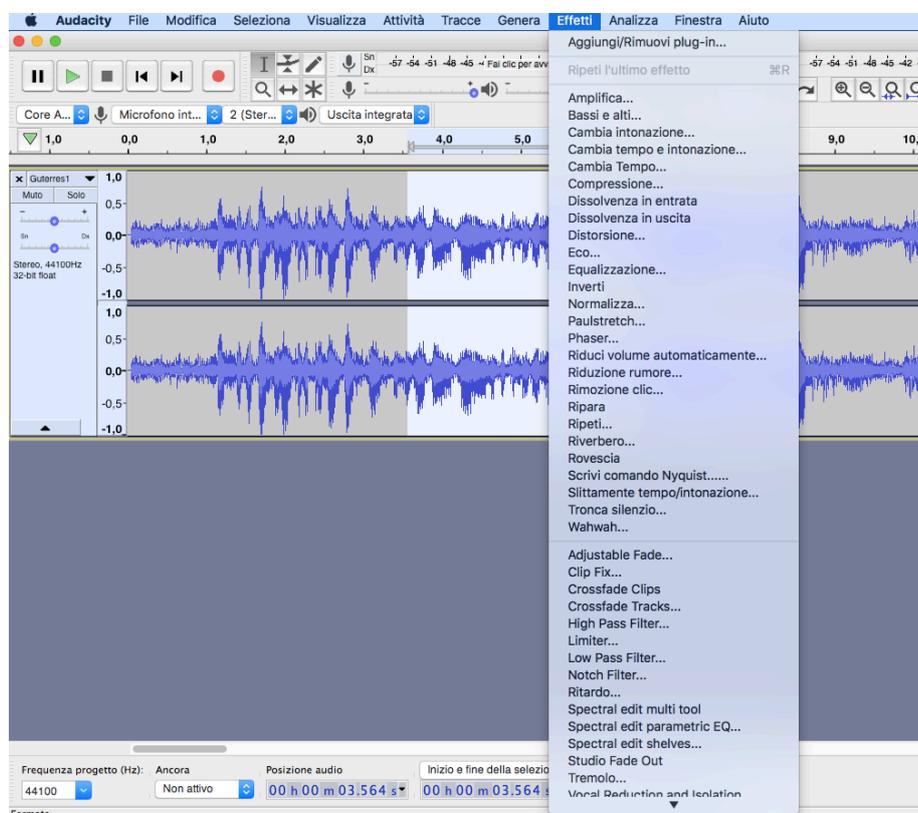


Figura 1
Effetti applicabili alla traccia selezionata in Audacity.

Al riguardo, Setton e Dawrant (2016, p. 230) suggeriscono un'esposizione costante e programmata a testi orali, inizialmente affrontando discorsi di ottima qualità, spaziando fra generi e tematiche diverse. In particolare, propongono:

Suitable sources include current affairs commentary and analysis, talk shows, lectures, presentations, debates, parliamentary and legal proceedings (including TV courtroom dramas), press conferences, and where possible, actual conference recordings of both formal speech and interactive discussion, including Q&A. Listening exercises should be done on a standalone basis (not part of interpreting exercises) and should be broken up into sessions of 20–30 minutes. Two sessions a day would seem a good place to start.

Precisano inoltre (2016, p. 63) che occorre esporsi a discorsi diversi, abituandosi a stili oratori e a tematiche diverse, anche perché il discorso viene realizzato autonomamente dallo speaker e non dipende dall'interprete che ascolta:

But a professional interpreter must understand speech in a wide range of speaking styles, registers and topics – including accented, deviant or incoherent language – with some attention left over for the other mental operations of the interpreting process. This is because we have no choice about what speakers say or how they speak (except indirectly, by refusing assignments), and audiences are not concerned about whether we are working from an A, B or C language. Are interpreters expected to understand everything in all their languages? Professionals must indeed do everything to maximize their readiness, expanding the range of accents and regional variants (as well as technolects and jargons, and cultural and literary references) that they can follow.

Dunque, un professionista deve essere in grado di cogliere tutto il senso trasmesso. Per farlo occorre familiarizzarsi con le varietà regionali della lingua, i tecnoletti, i gerghi. Audacity può servire per raccogliere materiale per tutta una serie di esercizi che abbiano come scopo ultimo un affinamento della capacità di comprensione.

Verranno adesso prese in esame solo alcune delle possibilità di modifica offerte dal programma, ossia quelle ritenute maggiormente utili per far fronte alle specifiche problematiche dell'interpretazione dal portoghese europeo verso l'italiano. Per quanto attiene alle problematiche riscontrate a livello bottom up e apparentemente legate alle specificità segmentali e soprasegmentali del portoghese europeo, il programma Audacity può fornire un sostegno soprattutto per quanto riguarda:

- l'eliminazione di porzioni di parole, ad esempio la sostituzione, con una pausa di silenzio, di alcune sillabe atone in posizione finale assoluta e corrispondenti a suffissi, a marche di persona, genere e numero, a pronomi personali enclitici, oppure anche in posizione pretonica (corrispondenti per esempio a prefissi). Tale esercizio di Cloze può essere di stimolo per sviluppare l'anticipazione mediante inferenze della tipologia linguistica e cognitiva (Chernov 1994). Tale strumento può rivelarsi anche uno stimolo per effettuare un efficiente *self monitoring* per la ricostruzione delle catene anaforiche, a partire dall'instaurazione del referente fino alla ripresa di varia tipologia nel proseguo del testo;
- costituirebbe anche un esercizio proficuo per far fronte con successo a determinate ambiguità del portoghese rispetto all'italiano (ad esempio, i possessivi *seu* e *sua* che possono avere un referente singolare ma anche plurale come in *Torna-se assim urgente restabelecer essa mesma confiança dos consumidores nos alimentos produzidos e postos à sua disposição*) oppure a certe costruzioni ellittiche per un ascoltatore italofono, come in presenza dell'infinito personale o del gerundio coordinativo, largamente impiegati in portoghese;
- l'amplificazione cioè la possibilità di variare in dB, aumentandolo oppure diminuendo il livello dell'audio selezionato;
- l'uso dell'equalizzazione, che consente di intervenire sulle frequenze, dato che queste possono essere diverse per ciascun fonema, da una lingua all'altra, in modo da favorire la decodifica del fonema stesso da parte di un interprete italofono.

6. Alcune considerazioni finali

La percezione e la comprensione orale di un ascoltatore nativo costituisce una sorta di processo automatico in cui il soggetto estrapola dal discorso l'informazione acustica rilevante, basandosi anche su delle routine, e comunque impiegando le proprie risorse per comprendere il contenuto del messaggio trasmesso, più che per decodificare la forma del messaggio stesso. Come ha rilevato Delgado Martins, i nativi portoghesi ascoltano e comunicano perfettamente con i loro interlocutori sebbene il dieci per cento delle vocali non vengano, di fatto, realizzate acusticamente. Anche un italofono è in grado di seguire il senso di un discorso pronunciato nella sua lingua, pur perdendo delle porzioni di enunciato. Dove, fra l'altro, il segnale acustico è carente, entrano in gioco i meccanismi di anticipazione e di inferenza che 'soccorrono' l'ascoltatore per far progredire con successo la comunicazione. La questione è più complessa nel caso dell'ascolto di un discorso pronunciato in una lingua diversa dalla L1 dell'ascoltatore. Ciò avviene tanto nel caso in cui l'ascoltatore sia il destinatario del messaggio, quanto in quello in cui ad ascoltare sia un interprete che poi deve produrre, a sua volta, il testo interpretato per il destinatario. Sappiamo che nelle condizioni dell'interpretazione, in misura certamente diversa a seconda della modalità interpretativa, le risorse di cui dispone l'interprete sono limitate per il sovraccarico di impegno. Questo fa sì che la percezione e l'ascolto del discorso originale possano risultare discontinui e che la ricostruzione del senso debba giovare di processi dall'alto. Il portoghese, nella sua varietà europea, presenta uno schema ritmico isoaccentuale che riduce o, addirittura, cancella numerose sillabe. Tale riduzione inficia la comprensione del lessico ma anche delle relazioni sintattiche e testuali, e in particolare la ricostruzione della coesione e coerenza a partire dal corretto riconoscimento degli elementi forici.

Come è possibile affrontare tali specifici problemi segmentali e soprasegmentali nelle prime fasi di preparazione all'interpretazione? Abbiamo proposto l'impiego del programma Audacity perché con la possibilità di modificare in vario modo una traccia audio, offre l'opportunità al docente e all'apprendente di strutturare un percorso di affinamento della competenza ricettiva, operando sia mediante il rafforzamento dei processi dal basso, dunque partendo dal segnale fonico acustico, sia con lo sfruttamento efficace dei processi dall'alto, sostanzialmente attraverso esercizi in grado di stimolare l'impiego delle conoscenze pregresse e dell'inferenza. Auspichiamo che questa preliminare riflessione sulle possibilità di impiego del software Audacity possa costituire un primo passo verso un approfondimento delle questioni emerse nell'ascolto e nella comprensione del testo orale portoghese.

Bionota: Salvador Pippa è professore associato di Lingua e traduzione portoghese e brasiliana presso l'Università Roma Tre. È inoltre interprete di conferenza fra lingue romanze (portoghese, francese, spagnolo e italiano). I suoi interessi di ricerca ruotano attorno alla valutazione della qualità e dell'attitudine nell'interpretazione simultanea, all'interferenza linguistica nell'interpretazione e nella traduzione fra il portoghese e l'italiano, alla didattica del portoghese brasiliano come lingua straniera e all'intercomprensione fra lingue romanze.

Recapito autore: salvador.pippa@uniroma3.it

Riferimenti bibliografici

- Albano Leoni F. e Maturi P. 2002, *Manuale di fonetica*, Carocci, Roma.
- Barik H.C. 1973, *Simultaneous Interpretation: Temporal and Quantitative Data*, in “Language and Speech” 16 [3], pp 237-270.
- Bonvino E., Caddéo S., Vilaginés Serra E. e Pippa S. 2011, *Ler e compreender 5 línguas românicas – Leer y entender 5 lenguas románicas – Llegir i entendre 5 llengües romàniques – Leggere e capire 5 lingue romanze – Lire et comprendre 5 langues romanes*, Hoepli, Milano.
- Bonvino E. e Cortés Velásquez, D. 2016, *Il lettore plurilingue*, in “Lend. Lingua e Nuova Didattica”, pp. 111-130.
- Chernov G. 1994, *Message Redundancy and Message Anticipation in Simultaneous Interpretation*, in Lambert S. e Moser-Mercer B. (a cura di), *Bridging the gap: Empirical Research in Simultaneous Interpretation*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia, pp. 139-154.
- Corpas Pastor G. 2018, *Tools for Interpreters: the Challenges that Lie Ahead*, in “Current Trends in Translation Teaching and Learning” 5, pp. 157-182.
- Delgado Martins M.R. 1988, *Ouvir Falar. Introdução à Fonética de Português*, Caminho, Lisboa.
- Falbo C. 2018, *Insegnare la simultanea dal francese all’italiano. La prosodia come rivelatore dell’apprendimento*, in “Intralinea” Special Issue: Translation And Interpreting for Language Learners (TAIL”).
- Fantinuoli C. (a cura di) 2018, *Interpreting and technology*, Language Science Press, Berlino.
- Ferrão Tavares C. e Ollivier C. (a cura di) 2010, *O conceito de intercompreensão: origem, evolução e definições*, in “Redinter-Intercompreensão”1, Edições Cosmos, Chamusca.
- Gerver D. 1974, *The Effects of Noise on the Performance of Simultaneous Interpreters: Accuracy of Performance*, in “Acta Psychologica” 38 [3], pp. 159-167.
- Gile D. 2009, *Basic concepts and models for interpreter and translator training*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia.
- Goldman-Eisler F. 1972, *Segmentation of Input in Simultaneous Translation*, in “Journal of Psycholinguistic Research” 1 [2], pp. 127-140.
- Mateus M.H.M. 2007, *A contribuição do estudo dos sons para a aprendizagem da língua*, in “Saber Ouvir/Saber Falar”, Actas do 7º Congresso da APP. <http://www.iltec.pt/pdf/wpapers/2007-mhmateus-congresso7-app.pdf> (17.6.2020).
- Mulinacci R. 2018, *Introduzione alla fonetica e fonologia del portoghese*, Aracne, Roma.
- Oliveira Neto G., Brito A.M. e Lohse B. 2011, *Gramática Comparativa Houaiss - Quatro Línguas Românicas*, Publifolha, São Paulo.
- Padilla P. e Bajo M.T. 2015, *Comprehension*, in Pöchhacker F. (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, Routledge, New York/Londra, pp. 70-73.
- Pellegrini D. 2002, *Problemi e strategie nell’interpretazione simultanea dal portoghese verso l’italiano: un contributo sperimentale*, Tesi di laurea non pubblicata, SSLMIT, Trieste.
- Pérez-Luzardo J. 2015, *Pre-interpreting exercises*, in Pöchhacker F. (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, Routledge, New York/Londra, pp. 317-318.
- Prandi B. 2018, *An exploratory study on CAI tools in simultaneous interpreting: Theoretical framework and stimulus validation*, in Fantinuoli C. (a cura di), *Interpreting and technology*, Language Science Press, Berlino, pp. 29-59.
- Setton R. e Dawrant A. 2016, *Conference Interpreting. A Complete Course*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia.
- Shlesinger M. 1994, *Intonation in the production and perception of simultaneous interpretation*, in Lambert S. e Moser-Mercer B. (a cura di), *Bridging the gap: Empirical research in simultaneous interpretation*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia, pp. 225-236.